

te, robuste muraglie in pietra conca solcate da esili monofore; absidi semicircolari e talvolta rosoni, che ad Ascoli sono sobri ed austeri, senza ricami. Questa costruzione, a navata unica, trova in Ascoli esempi collaterali a cominciare dall'arcaica S. Croce dei Templari, e poi S. Giacomo, S. Pietro in castello e S. Maria delle Donne, queste tre ultime quasi coeve con la nostra, e già tendenti ad un certo verticalismo monumentale.

L'aula interna è scandita da archi trasversali: la presenza di un portale laterale scolpito del sec. XIV, prospiciente Corso Mazzini, non pregiudica il fatto che vi possa essere stato un portale centrale e un rosone sulla facciata, occultati dalla ricostruzione del 1575 (anzi è probabile, dalla lettura delle muraglie) che il portale laterale fu ivi spostato dalla facciata in quella occasione perché il vero portale laterale che in genere accompagnava come secondo ingresso l'accesso all'aula, si trova oggi chiuso in corrispondenza del muro della terza campata mentre quel-

lo oggi esistente si trova sulla prima campata). Oggi, dopo la ricostruzione del 1575 e il successivo adattamento in tempi recenti ad esigenze diverse dal culto, sono state anche demolite le volte in crociera che dovevano ricoprire l'aula, e le cui tracce si trovano ancora nella tribuna triarcata che si colloca nella prima campata della chiesa. È stato ripristinato il tetto a capriate e aperto un ampio finestrone per l'illuminazione dell'interno.

L'epoca di fondazione della chiesa, o la sua stesura definitiva in stile romanico, la si deduce anche dagli elementi decorativi, primo fra tutti il portale, con lunetta dove sono collocate delle sculture come avvenuto in altre chiese coeve, come S. Giacomo e i Ss. Vincenzo e Anastasio, che si possono datare orientativamente ai primi anni del sec. XIV, come anche da un affresco coevo, rappresentante la *Crocefissione di S. Andrea* sul muro nord della quarta campata.

In epoca successiva le pareti della chiesa furono coperte da affreschi votivi, di



Sopra: Foto 3 B/1 - Maestro di Offida: la scena non è decifrabile sotto la scialbatura. Dalle aureole incise con raggi non centrici si risale alla attribuzione a tale maestro che usa molto spesso questa caratteristica. Vedi anche la foto successiva.

Sotto: Foto 3 B/2 - Maestro di Offida: seconda aureola della scena scialbata.



Foto 3/A - Maestro di Offida: Madonna col Bambino e S. Giovanni Battista. La scena, per colore e disposizione dei personaggi, richiama quella dipinta nel transetto sinistro della chiesa di Santa Maria della Rocca di Offida.